



MOSTRA DOCUMENTARIA

VILLAE MARITIMAE

SUL GOLFO DI ORISTANO

ANTIQVARIVM ARBORENSE

12 Aprile - 12 Maggio 2011



**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO**



**COMUNE DI ORISTANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA**

**ANTIQVARIVM
ARBORENSE**



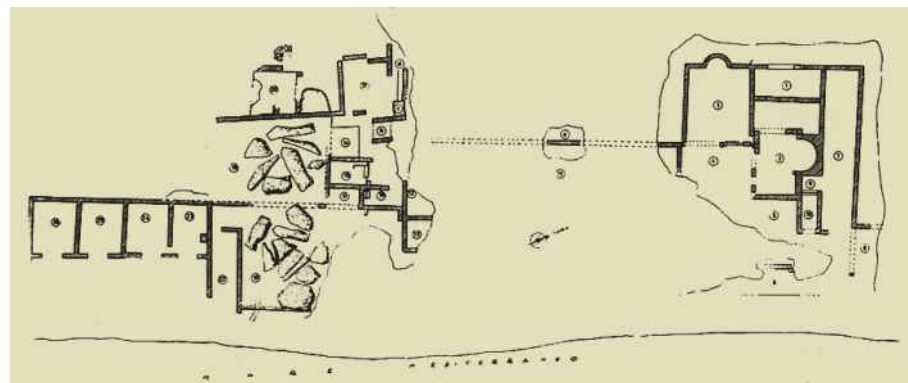
VILLAE MARITIMAE SUL GOLFO DI ORISTANO

Duemila anni prima che il Principe Karim Aga Khan creasse la Costa Smeralda con le sue ville esclusive, nelle isolette e lungo le coste del Mediterraneo l'aristocrazia romana aveva eretto fastose villae maritimae, ossia ville aperte sul mare per godere della bellezza dei paesaggi.

Anche la Sardegna partecipò di questa passione e a tali ville possiamo ascrivere il complesso archeologico, esteso in lunghezza per 140 metri, di Sant'Imbenia, sul Porto Conte di Alghero, risalente ai primi del I secolo d.C.

Anche sulla costa meridionale dell'isola abbiamo la villa di Sant'Andrea di Quartu Sant' Elena, forse del II-III secolo d.C., in parte guadagnata dai flutti a causa dell'innalzamento del mare.

Sul lunato golfo di Oristano conosciamo con probabilità tre villae maritimae sulla costa meridionale, tra il piede orientale del promontorio della Frasca e il litorale delle (attuali) lagune di Marceddì e San Giovanni, nel territorio della città romana di Neapolis.



Villa di Sant'Imbenia (Alghero)



VILLAE MARITIMAE SUL GOLFO DI ORISTANO

La Mostra dell'Antiquarium Arborense si concentra su queste villae anche con l'esposizione per la prima volta dei mattoni con il marchio di fabbrica derivati dal grande complesso (esteso circa 10.000 metri quadrati) del poggio detto "Coddu de Acca Arramundu" (la collina di Acca Raimondo, l'antico proprietario del terreno).

Un giovane laureando in Antichità Sarde con il Professor Giovanni Lilliu, Tullio Raccis, nel 1951 scoprì nell'area di Coddu de Acca Arramundu alcuni mattoni che recavano marchi di fabbrica rettangolari o lunati, con le lettere a rilievo. Questi laterizi furono citati in un importante lavoro sulla romanizzazione dell'odierno medio Campidano, a opera del Professor Cornelio Puxeddu, nel 1975. Finalmente la ripresa delle ricerche nel 1978, ad opera di Raimondo Zucca, assicuraronò la scoperta di un numero elevatissimo di mattoni, con il relativo bollo (o marchio di fabbrica), pubblicati nel 1980.

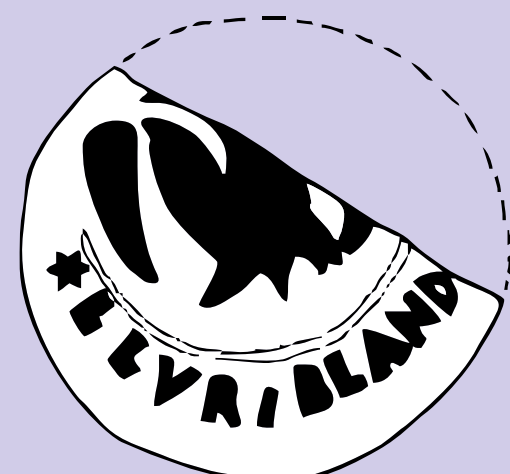
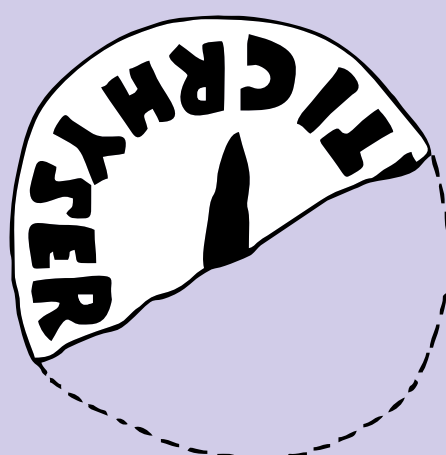
Si tratta della più grande concentrazione di mattoni bollati, provenienti

da fabbriche di Roma e del circondario (detti "urbani"), nota nell'intero mediterraneo al di fuori dell'area di consumo di tali mattoni (Roma e il litorale laziale).

In dettaglio abbiamo bipedales (mattoni quadrati di 59 cm di lato) e tegulae per la copertura, di importazione dalle fabbriche urbane della fine dell'età domiziana e del principio di quella traiana (95 / 100 d.C. circa). Poiché all'epoca le officine laterizie marchiavano all'incirca un mattone su dieci possiamo ipotizzare l'importazione di circa 1000 laterizi utilizzati nella villa maritima di Coddu de Acca Arramundu.

Questi laterizi furono usati in particolare per vari edifici del Palatino, dimora degli imperatori nel tardo I secolo d.C.

Possiamo ipotizzare che il trasporto di una partita ingente di laterizi al porto di Neapolis sia stata determinata da una committenza precisa, forse di un membro della famiglia imperiale con interessi e proprietà in quest'area.



VILLAE MARITIMAE SUL GOLFO DI ORISTANO

A una seconda villa con la sua necropoli dobbiamo attribuire resti di edifici in opera cementizia con paramenti a filari alternati di laterizi e blocchetti in pietra (*opus vittatum mixtum*), scoperti nel 1905 nell'area di Sa Tribuna, presso il comando Militare di Capo Frasca.

A due sarcofagi in marmo di botteghe di Roma si riportano i frammenti di casse rispettivamente con una Nereide su centauro marino e con eroti e animali reali e fantastici in un paesaggio silvestre, entrambi riportabili allo scorcio del II secolo d.C.

Infine una terza villa maritima con un molo sommerso o un impianto per la piscicoltura è attestato a S'Angiarxa presso la costa del

promontorio della Frasca, di fronte a Marceddì.

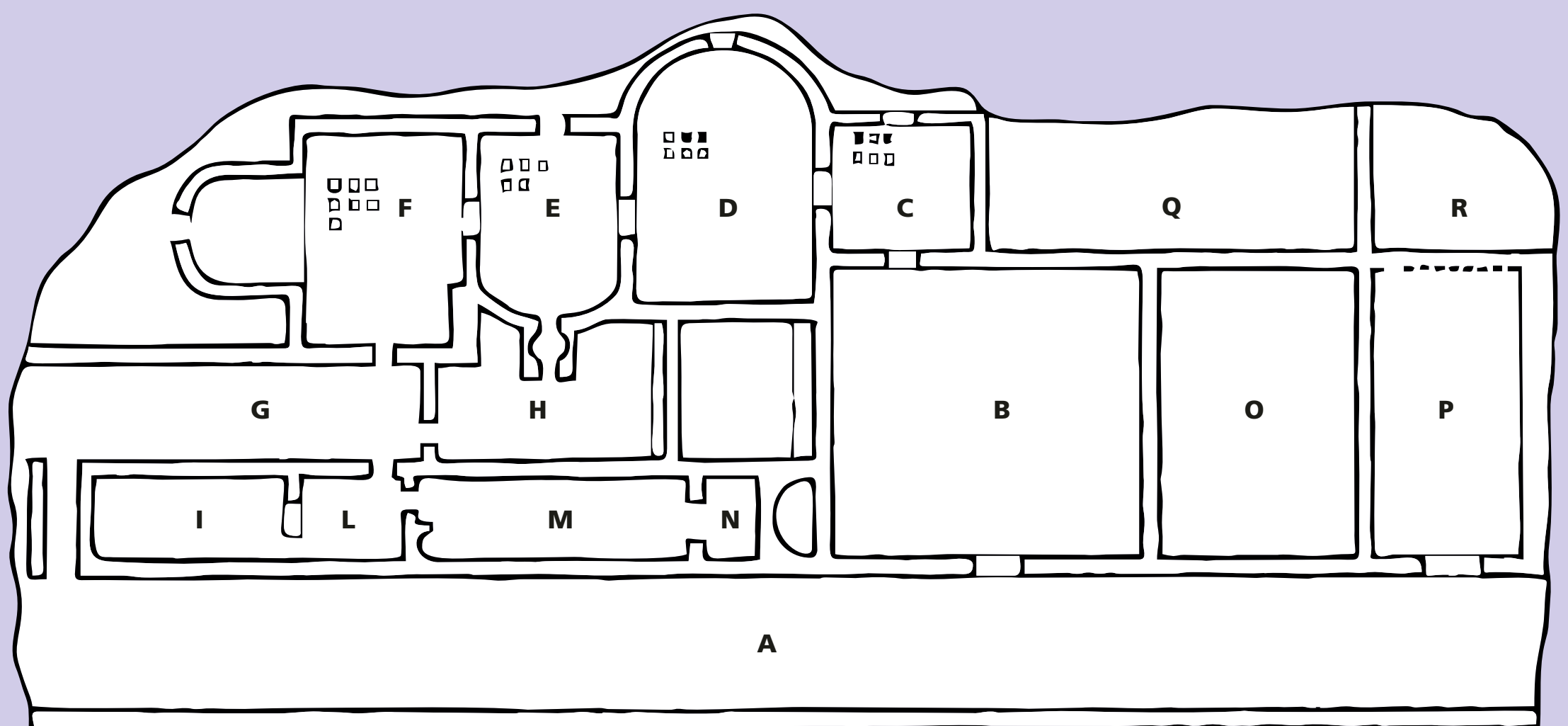
La struttura, scavata in parte nel 1951 da parte del Professor Giovanni Lilliu, è a schema longitudinale, con orientamento N/S, articolata in un portico di m. 38, 5 residui, largo metri 3, 2, ed in una serie di ambienti termali a sud e vani con altre funzioni a nord.

I pavimenti degli ambienti termali sono costituiti da mosaici geometrici del pieno III secolo d.C.

A una fase anteriore si assegna un mattone con il marchio di fabbrica urbana dell'imperatore Lucio Vero (*Ex praedis L. Veri Aug(usti). Op(us) dolia(re) C. Nunidi Felic(is)*), riportabile al 161-168 d.C.



Frammento di Sarcofago di Sa Tribuna (Arbus)



0 1 2 3 4 5 m

Planimetria della villa di S'Angiarxis (Arbus)

